

Le richieste del sindacato per il prossimo sindaco

02883

02883

Franchi (Cisl): “Firenze torni a essere città del lavoro Servono politiche per la casa”



FABIO FRANCHI
SEGRETARIO
DELLA CISL
FIRENZE

Alla prossima amministrazione chiedo una visione inclusiva, la povertà sta aumentando e noi dobbiamo tornare a creare ricchezza

«Vorrei che la città avesse una visione, fosse dinamica, inclusiva, capace di creare e redistribuire ricchezza. E mi preoccupa che vengano rimesse in discussione opere già decise, come aeroporto o Multiutility». A dieci giorni da quando 500 toscani sono andati a Roma con la Cisl per chiedere al governo di correggere quello che nella manovra non va, il segretario Cisl di Firenze e Prato, Fabio Franchi, guarda avanti, alle amministrative, dopo che già quello della Cgil di Firenze, Bernardo Marasco, aveva chiesto la scorsa settimana su *Repubblica* che il dibattito pubblico «fosse consonante con antifascismo, pace, lavoro».

Franchi, come vede il dibattito su queste elezioni?
«Non ci appassiona il totonomi in maniera trasversale. E sono preoccupato che si rimettano in discussione opere e decisioni già assunte. Anche di recente ho letto che c'è chi mette in dubbio Multiutility o aeroporto. Non possiamo tornare indietro. Io sono d'accordo poi con quel che dice Bernardo sull'uscire dalla logica della rendita, dal turismo mordi e fuggi che lascia poco sul territorio, ma è un lavoro che abbiamo già fatto nel 2021.

Quando sottoscrivemmo, con Comune, Città Metropolitana, Regione, associazioni datoriali e rappresentanze un “Patto per il lavoro e lo sviluppo”. Non voglio ridiscutere quel che c'è da fare, lo abbiamo già fatto. Bisogna metterci al lavoro partendo da lì».

Ma da allora non è successo niente?

«C'è stata una riunione del tavolo di monitoraggio in Città metropolitana, sono stati trovati i gruppi di lavoro che dovevano portare avanti delle azioni. Siamo fermi lì. Insomma, i temi su cui intervenire sono noti e condivisi. Ora bisogna lavorarci, altrimenti continueremo a denunciarli ma mai ad affrontarli».

Cosa c'era in quel protocollo?

«Si parlava di tornare a essere la città del lavoro, in grado di attirare anche nuovi investimenti produttivi e uno dei temi affrontati era quello di accelerare la burocrazia. Poi, tra gli altri, la casa, che è anche un generatore di economia, il turismo, affinché fosse di qualità, la sanità di prossimità territoriale».

Cosa è stato fatto su questi temi?

«È stato fatto qualcosa. Sulla questione casa, ad esempio, con azioni avviate su studentati e sul ripensare all'edilizia residenziale pubblica. Bisogna fare molto però per non fare la fine di Venezia dove le case dei turisti hanno superato quelle dei residenti. Il turismo non va demonizzato, ma migliorato, e va tutelato chi ci lavora».

E sulle infrastrutture?

«Io inviterei molti a fare la mattina il tratto finale dell'autostrada a Peretola. È stato tolto un semaforo, ma cos'altro? E c'è, di nuovo, chi paventa un altro ricorso al Tar

per la pista. Questa città ha bisogno di una marcia in più. Il rischio è di mettere in campo troppa radicalizzazione, ma serve un compromesso tra le parti affinché si possano fare passi avanti. Anche la multiutility va vista in un'ottica di migliori servizi, maggiori investimenti, minori tariffe e che possa fare da volano per le varie città da un punto di vista economico». **È favorevole alla quotazione in borsa?**

«A me non spaventa, e non può essere l'elemento su cui far battaglia per non farla partire. La Multiutility avrebbe comunque la garanzia della maggioranza pubblica».

Cosa vorrebbe dalla prossima amministrazione?

«Una città dinamica, con una visione del domani inclusiva perché la povertà sta aumentando. E che sia in grado di tornare a creare e redistribuire ricchezza».

Con gli altri sindacati presenterete un documento unitario.

«Sì, e vorremmo farlo a breve, senza aspettare di sapere chi sono tutti i candidati. Vogliamo presentarlo perché chi verrà chiamato a guidare la città dia un orizzonte di speranza: i nostri figli e figlie guardano al futuro con occhi di paura. E essere in una politica che privilegia la contrapposizione, lo scontro, non aiuta».

— a. g.



Superficie 39 %